

I° Giornata di Studi “Riduci, Ripara, Riusa, Ricicla”

IL RICICLAGGIO COME PRATICA VIRTUOSA PER IL PROGETTO SOSTENIBILE

A cura di Adolfo F. L. Baratta e Agostino Catalano

Questo libro è stato realizzato con il contributo del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e del Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione dell'Università degli Studi del Molise.

Tutti i contributi sono stati valutati seguendo il metodo del *double-blind peer review*.

Comitato Scientifico

Adolfo F. L. Baratta

Università degli Studi Roma Tre

Pepa Cassinello

Universidad Politécnica de Madrid

Agostino Catalano

Università degli Studi del Molise

Enrico Dassori

Università degli Studi di Genova

Fabio Enrique Forero Suárez

Universidad El Bosque

Remo Pedreschi

University of Edinburgh

Marco Sala

Università degli Studi di Firenze

Comitato organizzatore

Adolfo F. L. Baratta

Università degli Studi Roma Tre

Laura Calcagnini

Sapienza Università di Roma

Agostino Catalano

Università degli Studi del Molise

Silvia Pinci

Università degli Studi Roma Tre

Camilla Sansone

Università degli Studi del Molise

Partner istituzionali



Sponsor



www.geoconsultlab.it

Media partner



www.ecoera.it



www.recyclind.it

Progetto grafico

Silvia Pinci

INDICE

INTRODUZIONE

11 **PREMESSA. I RIFIUTI NON ESISTONO**
Adolfo F. L. Baratta, Agostino Catalano

14 *PREMISE. WASTES DON'T EXIST*
Adolfo F. L. Baratta, Agostino Catalano

RICERCA

18 **DALLA DEMOLIZIONE SELETTIVA AL REIMPIEGO DEI RICICLATI:
OTTIMIZZARE LA GESTIONE DEI FLUSSI DI RIFIUTI C&D**
*FROM SELECTIVE DEMOLITION TO REUSE OF RECYCLED
MATERIALS: IMPROVING THE C&D WASTE MANAGEMENT*
Ernesto Antonini

30 **PROGETTARE SENZA RIFIUTI. PRIMUM NON NOCERE**
PLANNING WITHOUT WASTE. PRIMUM NON NOCERE
Adolfo F. L. Baratta

44 **RIUSO DI MATERIALI LOCALI NELLE CHIUSURE VERTICALI
OPACHE. PRESTAZIONE ENERGETICO-AMBIENTALE DI UN
CASO STUDIO**
*REUSE OF LOCAL MATERIALS IN BUILDING ENCLOSURE
TECHNOLOGY. ENERGY AND ENVIRONMENTAL PERFORMANCE
OF A CASE STUDY*
Laura Calcagnini

60 **RIUSARE SENZA RIFIUTARE: IL RIUSO COME STRUMENTO DI
CONSERVAZIONE DI ENERGIA E MATERIA**
*REUSING NOT REFUSING: REUSE AS AN ENERGY-MATTER
SAVING TOOL*
Ignazio Caruso

- 74** POSSIBILITÀ DI UTILIZZO DI CALCESTRUZZI CON INERTI DA RICICLAGGIO PER SISTEMI COSTRUTTIVI DUREVOLI E ARCHITETTURE SOSTENIBILI
THE POSSIBLE USE OF CONCRETE WITH RECYCLED AGGREGATES FOR LASTING CONSTRUCTION SYSTEMS AND SUSTAINABLE ARCHITECTURE
Agostino Catalano
- 86** AGGREGATI PLASTICI RICICLATI PER CALCESTRUZZI: DALLA SPERIMENTAZIONE ALLA PRODUZIONE
RECYCLED PLASTIC AGGREGATES FOR CONCRETE: FROM TESTING TO PRODUCTION
Ornella Fiandaca, Raffaella Lione
- 102** METODOLOGIA PER LO SVILUPPO DI PRODOTTI DERIVATI DA RICICLAGGIO DI DETRITI DESTINATI ALLO SPAZIO PUBBLICO SULL'ASSE DI CALLE 45, BOGOTÁ D.C.
METHODOLOGY FOR THE DEVELOPMENT OF PRODUCTS WITH RUBBLE RECYCLE FOR THE PUBLIC SPACE OF THE 45 STREET, BOGOTÁ D.C.
Fabio E. Forero Suárez, Leonardo Gutiérrez, Javier Rojas
- 116** MATERIALI RI-PENSATI: PROSPETTIVE DI RICERCA SULL'USO DEI BIOCOMPOSITI NEL SETTORE COSTRUTTIVO
RE-THINKED MATERIALS: RESEARCH PERSPECTIVES ON THE USE OF BIO-COMPOSITES IN CONSTRUCTION SECTOR
Francesca Giglio, Giulia Savoja
- 130** I MATERIALI DI RIFIUTO POSSONO ANCORA SERVIRE? NEL RESTAURO, CERTAMENTE
CAN THE WASTE MATERIALS STILL BE USEFUL? IN THE RESTORATION, CERTAINLY
Luigi Marino
- 144** L'UPCYCLING IN ARCHITETTURA. UN CASO DI STUDIO DANESE
UPCYCLING IN ARCHITECTURE. A DANISH EXAMPLE
Angela Masciullo

- 158** IL ROTTAME DI VETRO: DA RIFIUTO A RISORSA
WASTE GLASS FROM SCRAP TO BUILDING MATERIAL
Luigi Mollo, Rosa Agliata
- 172** PRINCIPALI ADEMPIMENTI NORMATIVI PER LA CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI INERTI DA C&D E VANTAGGI DAL RECUPERO
MAJOR REGULATORY REQUIREMENTS FOR A PROPER C&D INERT WASTE MANAGEMENT AND BENEFITS FROM RECOVERY
Francesco Montefinese
- 182** ASPETTI TECNICI RELATIVI ALL'USO DI AGGREGATI RICICLATI NEL CALCESTRUZZO STRUTTURALE
TECHNICAL ASPECTS CONCERNING THE USE OF RECYCLED AGGREGATES IN STRUCTURAL CONCRETE
Giacomo Moriconi
- 196** ZERO WASTE. COME STA CAMBIANDO LA PROGETTAZIONE? QUALI PRODOTTI VERRANNO USATI NELL'EDILIZIA? ESISTE UN'ESTETICA DEL RICICLO?
ZERO WASTE. HOW DESIGN IS CHANGING? WHICH PRODUCTS WOULD BE USED IN CONSTRUCTION INDUSTRY? IS THERE ANY RECYCLING AESTHETIC?
Alberto Raimondi, Simona Tannino
- 212** RICICLAB: DIDATTICA DEL RIUSO
RICICLAB: TEACHING OF RE-USE
Rossana Raiteri, Fausto Novi, Andrea Giachetta
- 226** COSTRUIRE EDIFICI STRAORDINARI CON MATERIALI DI RECUPERO: ESPERIENZE TRA RICERCA, DIDATTICA E PROFESSIONE
DESIGN AND BUILD EXTRAORDINARY BUILDINGS USING UNCONVENTIONAL MATERIALS: EXPERIENCES AND EXAMPLES BETWEEN RESEARCH, TEACHING AND PROFESSION
Alessandro Rogora

242 PROCESSI TECNOLOGICI PER IL REINSERIMENTO DEI MATERIALI DA DEMOLIZIONE NEL CICLO DI PRODUZIONE EDILIZIA

TECHNOLOGICAL PROCEDURES FOR THE REINTEGRATION OF DEMOLITION MATERIALS IN THE BUILDING PRODUCTION CYCLE

Camilla Sansone

AUTORI

257 PROFILI DEGLI AUTORI

—
ROSSANA RAITERI, FAUSTO NOVI, ANDREA GIACHETTA
Università degli Studi di Genova
raiteri@arch.unige.it | novi@arch.unige.it | andreagiachetta@arch.unige.it

RICICLAB: DIDATTICA DEL RIUSO

RICICLAB: TEACHING OF RE-USE

Parole chiave

Recupero, Partecipazione, Learning by making



Keywords

Re-use, Participation, Learning by making

SOMMARIO

Il laboratorio RICICLAB è stato attivato nel 2011 dai professori Rossana Raiteri, Fausto Novi e Andrea Giachetta presso il dipartimento di Scienze dell'Architettura dell'Università di Genova. Gli studenti vi svolgono attività extracurricolari con i seguenti obiettivi:

- inserire nel loro percorso formativo un'esperienza diretta di progettazione e costruzione di un piccolo organismo architettonico, acquisendo consapevolezza dell'intero processo realizzativo: dall'idea immaginata e rappresentata alla cosa materialmente esistente e percepibile;
- sperimentare un approccio sostenibile al progetto e alla costruzione di un manufatto ricorrendo prevalentemente a materiali di recupero e di scarto, producendo oggetti "a costo zero";
- apprendere come rapportarsi con committenti (prevalentemente pubblici), con uffici tecnici e utenti, promuovendo anche la partecipazione dei cittadini interessati ai singoli interventi;
- far conoscere la realtà del lavoro svolto, mettendo in evidenza quanto può essere prodotto giovandosi di un rapporto di collaborazione creativa tra università e autorità locali, in un momento critico per la drammatica mancanza di risorse per entrambi.

RICICLAB ha seguito fino ad oggi tre progetti, due dei quali sono stati già realizzati e vengono documentati in questo contributo: si tratta della riqualificazione di uno spazio di ritrovo per anziani sulla passeggiata a mare di Genova Pegli e di una zona attrezzata per la sosta sul lungomare di Genova Vesima. Attualmente il laboratorio è impegnato nella realizzazione di un'area-studio per studenti di architettura nel giardino del dipartimento.

ABSTRACT

RICICLAB (Recycling Laboratory) is an educational experiment conceived for teaching architectural design, focusing on the knowledge of the constructive and aesthetic role of technology. It was created in 2011 within the Department of Architecture of the Polytechnic School students, citizens and local authorities to the issue of sustainability using mainly of the University of Genoa, starting from the initiative of some of the teachers of the architecture school (Rossana Raiteri, Fausto Novi and Andrea Giachetta).

The main objectives of RICICLAB are:

- *To allow students in gaining awareness of the whole construction process of a small building;*
- *To motivate recycled materials and producing “zero cost” objects;*
- *To promote the participation of citizens;*
- *To highlight what can be produced by a creative collaboration between University and local authorities, in this critical moment due to the lack of resources for both.*

Up till now RICILAB has performed three projects; this paper describes the first two. The first experience started with RICICLAB was the redevelopment of an urban area on the seaside promenade of Genoa Pegli, realized with the participation of students and users. The Vesima project - the second one work - provides for the construction of a rest area with benches and an overshadowing projecting roof along a pedestrian path facing the sea. Currently RICICLAB is developing an open-study area for architecture students in the garden of the department.

La didattica attraverso RICICLAB

Il laboratorio RICICLAB si mette in azione quando dal territorio viene espressa una richiesta che può essere soddisfatta con l'intervento di un piccolo gruppo di studenti volontari, utilizzando materiali di recupero e di scarto, con la collaborazione dei cittadini interessati, con la supervisione e la guida di alcuni docenti e di studenti o neolaureati che fanno da senior e con la partecipazione della committenza locale.

Un'attenzione particolare nello sviluppare questi interventi viene riservata alla tematica dell'ambiente nell'analisi del luogo (caratteristiche climatiche e paesaggistiche) e nell'uso di materiali di scarto, pur essendo consapevoli del senso essenzialmente metaforico (sia per gli studenti che per la popolazione coinvolta) di tutta l'operazione.

RICICLAB, nonostante il nome, privilegia il riuso al riciclo: il primo costituisce lo stadio più economico del secondo; il riuso richiede un riadattamento tramite operazioni marginali di finitura, ridimensionamento e assemblaggio, mentre il riciclo può contemplare processi di lavorazione più complessi e dispendiosi anche in termini di bilancio energetico complessivo.

Gli studenti si impegnano anche nell'attività di reperimento dei materiali da riutilizzare, dando prova di grande capacità di iniziativa, estendendo la ricerca presso grandi punti di vendita, presso le discariche, presso produttori. È sorprendente la grande quantità di materiali in buone condizioni che è possibile reperire: tavole di cantiere scartate, tralicci, canne di bambù, vele di imbarcazioni, tapparelle, bancali, scocche in plastica, ecc. Talvolta questa ricerca procede in parallelo con le prime idee progettuali e quindi occorre sapersi interrogare sull'uso più appropriato che si può fare di quello che si trova ed essere disposti a modificare, se necessario, le idee di progetto adattandole alla vocazione dei materiali (e viceversa).

Un altro punto critico per questo genere di interventi consiste nel saper valutare e prevedere la durata, la resistenza a "usi impropri" e le necessità di manutenzione. Queste ultime devono essere ridotte al minimo indispensabile.

Un ultimo punto che RICICLAB si propone di rispettare è di non costruire niente che non possa essere smontato e rimosso, lasciando il luogo com'era prima dell'intervento.

Diversamente da quanto succede nella prassi professionale, spesso con RICICLAB il processo progettuale procede quasi in parallelo con

quello realizzativo. Il progetto-programma, totalmente predefinito, finisce inevitabilmente per diventare una camicia di forza che irrigidisce le decisioni progettuali mentre, spesso, la complessità del tema (anche quando è “semplice”) richiede variazioni impreviste, aggiustamenti e ripensamenti man mano che il lavoro procede, anche a causa di qualche cambiamento nel materiale disponibile. La scelta di temi non troppo complessi, per RICICLAB è motivata dalla necessità di percorrere l'intero processo: dall'ideazione alla realizzazione. Per quanto gli argomenti trattati siano semplici occorre sempre fare un'esperienza che comprende la negoziazione, caratteristica assolutamente fondamentale dell'attività progettuale e che non viene affrontata quasi per niente nella finzione didattica, sottovalutandone le conseguenze pratiche sull'esito progettuale. Gli studenti si devono quindi misurare con tutti gli attori del processo: enti normatori (con relativo slalom burocratico), committenza, utilizzatori dell'opera.

Lo stesso percorso progettuale è frutto di una forma di negoziazione tra gli studenti partecipanti, dal momento che, in questi casi, l'ideazione non matura nella solitudine della creatività individuale. Gli studenti formano un gruppo di lavoro che produrrà un unico progetto, dando spazio alle diverse potenzialità dei singoli, senza escludere l'apporto di nessuno. È interessante, a questo proposito, osservare come le diverse forme di intelligenza emergano un po' per volta nella dinamica di gruppo.

In genere è necessario dedicare un tempo adeguato alla comprensione (e alla maturazione) dei termini del problema, dei limiti (derivanti dai vincoli, dalle norme e dalle potenzialità del contesto di riferimento) all'interno dei quali possono essere compiute le scelte. In seguito a questa fase conoscitiva si estraggono dei criteri base che tutti condividono e che costituiranno il riferimento comune per produrre e per scegliere tra le alternative di progetto possibili.

In conclusione, questo tipo di laboratorio può essere considerato come una sorta di palestra nella quale lo studente può sviluppare il proprio approccio individuale confrontandosi con le idee degli altri in una discussione collettiva. Tuttavia il gruppo si deve confrontare anche con il contesto del problema, assumendosi la responsabilità delle scelte che compie ma accettando la necessità di una contrattazione e di una mediazione più o meno complessa con tutti gli altri attori del processo, rimettendo in discussione, se necessario, le proprie idee progettuali in seguito agli esiti di questo confronto.

Questo significa, in altri termini, recuperare la dimensione sociale dell'attività progettuale che richiede al progettista di dover rendere conto delle proprie decisioni ad un "pubblico" esterno, diversamente da quanto accade per l'ambito della pura espressività artistica.

Il primo intervento di RICICLAB: riqualificazione di uno spazio di ritrovo per anziani sulla passeggiata a mare di Genova Pegli.

2011

Docenti: proff. Rossana Raiteri e Andrea Giachetta (relatore e correlatore di tesi)

Studenti (tesisti): Riccardo Rossi e Amedeo Scofone con Gruppo Informale.



Figura 1.

Pegli: il progetto realizzato (foto di Anna Positano).

Il primo lavoro di RICICLAB è stato svolto nell'ambito di una tesi di laurea; si tratta di un intervento di riqualificazione di uno spazio pubblico attrezzato sulla passeggiata a mare di Genova Pegli. Il progetto e la sua realizzazione sono stati portati avanti con la partecipazione degli utenti, un

gruppo formato prevalentemente da pensionati di Pegli che, nel corso del tempo, avevano adattato alle loro esigenze questo spazio, arredandolo e personalizzandolo.

Gli studenti, che conoscevano questo luogo di ritrovo, quando si è reso necessario provvedere alla rimozione della sua tettoia in eternit (con amianto), hanno colto l'occasione per proporsi come progettisti ed esecutori della nuova struttura di copertura, suggerendo la contestuale realizzazione dei frangisole, delle pavimentazioni, delle protezioni laterali al vento, dei parapetti e delle sedute. L'intervento sarebbe così diventato non solo una semplice bonifica, ma anche un'occasione di riqualificazione di un luogo importante per la comunità locale, anche se ormai in degrado, in un contesto paesaggistico di un certo pregio.

L'idea di svolgere una tesi che prevedesse la progettazione di un piccolo manufatto attraverso un processo partecipato e di costruzione diretta con materiale di recupero, era molto interessante soprattutto perché poteva rappresentare un test sull'effettiva possibilità di svolgere attività *learning by making* anche in assenza di adeguate strutture di laboratorio, affrontando nella pratica i temi dell'approccio sostenibile e del coinvolgimento attivo dell'utenza.

I docenti hanno quindi accolto quest'iniziativa con interesse, ma anche con un certo grado di preoccupazione, soprattutto per la sua complessità burocratica (titoli abilitativi e autorizzazioni da ottenersi da parte di professionisti non abilitati) e per i rischi legati sia alla sicurezza delle persone coinvolte nel cantiere, sia alla correttezza esecutiva e alla stabilità statica del manufatto. Il fatto poi che l'oggetto di intervento fosse di ridotte dimensioni e con materiale "a costo zero" era condizione necessaria affinché lo svolgimento di un simile lavoro di tesi fosse controllabile ed economicamente plausibile, ma – allo stesso tempo – avrebbe potuto produrre un risultato troppo modesto sul piano della complessità progettuale, rispetto a quanto normalmente richiesto in una sessione di laurea, e soprattutto "naïf" sul piano del controllo estetico-formale (l'impiego di materiali di recupero è facile comporti soluzioni che tendono a "metterli in vetrina" con eccessiva "retorica").

Convincente è stata però la circostanza che i tesisti avessero già affrontato, insieme ad alcuni loro compagni di studio (il Gruppo Informale, che li ha aiutati anche per la tesi), un'esperienza analoga per la costruzione di un

riparo per il custode di una stazione ecologica a Lungavilla (Voghera), mostrando l'effettiva capacità di recuperare materiali utili e di elaborare efficaci soluzioni progettuali e costruttive.

Altro aspetto che ha permesso l'avvio di questo esperimento è stato il coinvolgimento attivo dell'amministrazione della circoscrizione coinvolta, una delle più complesse nel comune di Genova dal punto di vista sociale e della gestione del territorio. In special modo il presidente di circoscrizione, Mauro Avvenente, si è mostrato molto attento alle esigenze sia del gruppo di utenti sia degli studenti, comprendendo appieno le potenzialità formative, sociali e anche politiche dell'iniziativa, adoperandosi per risolvere, con i propri uffici tecnici, i diversi problemi da essa comportati e provvedendo anche alle misure assicurative necessarie per la copertura dei tesisti, dei compagni di studio che via via li hanno aiutati in cantiere e degli utenti che hanno partecipato.

L'intervento di Pegli ha raggiunto risultati inaspettati.

Un primo aspetto di grande interesse è legato alla scoperta della disponibilità di una grande quantità di materiale da costruzione di buona qualità che normalmente viene considerato rifiuto: per i lavori sono stati recuperati teloni, tubi da ponteggio e vecchie tavole di cantiere ancora in ottime condizioni, addirittura legname di pregio proveniente dalla demolizione di ponti di nave; diverse ditte locali hanno approfittato volentieri dell'occasione per svuotare un po' i loro magazzini.

Altro aspetto di grande interesse è legato all'effettivo coinvolgimento degli utenti che hanno saputo esprimere compiutamente le proprie esigenze, hanno partecipato alle scelte di progetto, hanno lavorato direttamente all'esecuzione materiale di alcune opere (qualcuno con competenze importanti, quali quella di fabbro, per esempio, maturate nel corso della passata attività lavorativa).

La capacità degli studenti di stabilire da subito con loro un rapporto di profondo rispetto, l'intervento dell'amministrazione e la partecipazione dell'università, hanno fornito le necessarie garanzie che hanno fatto superare la normale diffidenza che all'inizio accompagna simili processi di partecipazione, permettendo così di stabilire un proficuo rapporto di collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti.

Soprattutto questo fattore ha consentito di portare a termine, con risultati molto buoni, una tesi che, almeno a Genova, ha rappresentato

un'interessante novità permettendo, nel corso di svolgimento del lavoro, di apprezzarne la grande valenza didattica. Proprio a partire da questa tesi, si è sviluppata infatti l'idea di ripetere in forma di laboratorio l'esperienza.



Figura 2.

Pegli: gli utenti si riappropriano del proprio spazio (foto di Anna Positano).

Il secondo intervento di RICICLAB: zona attrezzata per la sosta sul lungomare di Genova Vesima

2012-13

Docenti: prof. Rossana Raiteri, Fausto Novi e Andrea Giachetta

Studenti: Chiara Ardu, Federico Avanzini, Chiara Carraro, Danilo Chiesa, Anna Oddino, Margherita Pongiglione, Andrea Quartara, Federico Robbiano, Jacopo Tedeschi, Davide Traverso.

Tutor: archh. Giacomo Cassinelli, Katia Perini, Paola Sabbion, Alessandra Bruzzone, Silvia Cama, Riccardo Rossi.

Il secondo intervento di RICICLAB è stato sviluppato con un gruppo di studenti selezionati sulla base di un portfolio dei lavori svolti in università e di un colloquio. La selezione si è resa necessaria al fine di coinvolgere un numero non troppo elevato di studenti, affinché fosse possibile gestire il lavoro progettuale e di cantiere con l'effettiva partecipazione di tutti. Un ruolo importante è stato svolto anche dai tutor, in parte architetti esperti che da anni svolgevano attività didattica e di ricerca con i docenti coinvolti, in parte giovani laureati che avevano partecipato alla precedente esperienza di RICICLAB a Pegli.

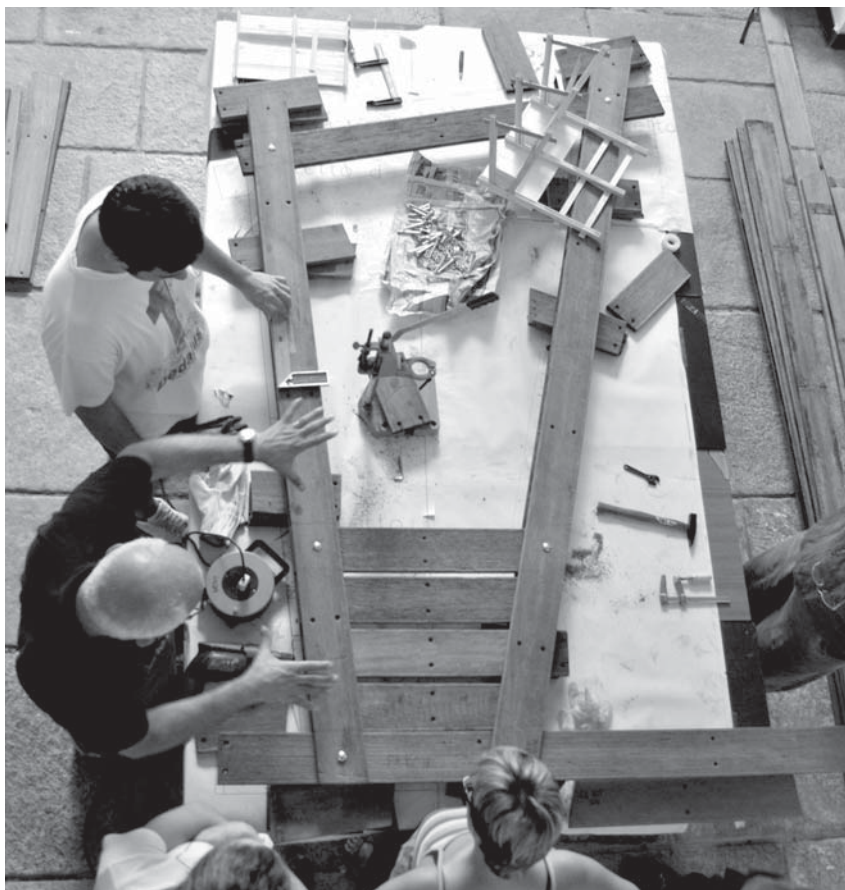


Figura 3.
Vesima: realizzazione del prototipo (foto Chiara Carraro).



Figura 4.
Vesima: il cantiere (foto Chiara Carraro).

Il lavoro è stato realizzato sul lungomare di Genova Vesima, una zona in stato di degrado, anche se panoramica e di potenziale interesse perché di collegamento con alcune spiagge e frequentata, oltre che dagli abitanti del posto, da molti podisti.

Il committente, la medesima amministrazione che aveva seguito il precedente lavoro a Pegli, aveva, anche in questo caso, grande interesse per il progetto. Quest'ultimo era infatti in grado di avviare – ancora una volta – un processo di riqualificazione dell'area, rappresentando, al contempo, un esempio concreto di gestione sostenibile delle risorse oltre che un'originale occasione di confronto tra comune, università, studenti e cittadini. L'interesse dell'amministrazione committente ha garantito un costante appoggio sia nel farraginoso iter di approvazione del progetto che, seppur relativo ad un'opera di piccole dimensioni, era difficilmente inquadrabile nelle procedure autorizzative standard, sia nella messa a disposizione di mezzi e competenze. La circoscrizione ha infatti offerto l'uso di locali per svolgervi alcune fasi del lavoro, un camion per il trasporto dei materiali e ha inoltre messo a disposizione del team di studenti coinvolti le competenze dei suoi uffici tecnici.

Lo sviluppo del progetto è stato lungo e complesso; ha richiesto infatti a progettisti non ancora professionisti di confrontarsi con problemi di ordine

tecnologico-costruttivo, strutturale, burocratico, organizzativo, di cui non avevano fatto ancora esperienza nei corsi universitari.

Una fase particolarmente difficile è stata quella della ricerca dei materiali da recuperare. Sebbene le occasioni di trovare buone “forniture” siano maggiori di quanto si possa immaginare (e la scoperta di veri e propri “tesori” sia all'ordine del giorno nell'ambito dell'attività di RICICLAB), l'impossibilità di scegliere fin dappprincipio i materiali è molto condizionante per lo sviluppo delle idee di progetto e richiede una grande versatilità e una capacità di reinvenzione continua anche del dettaglio costruttivo, nonché tempo e pazienza per effettuare le ricerche. Nell'ambito di queste ultime, gli studenti si sono fortunatamente “imbattuti” in un grande quantitativo di tavole di legno iroko frutto della demolizione di un tratto della pavimentazione del Porto antico di Genova: queste tavole, recuperate, faticosamente pulite, tagliate, trattate, sono state l'elemento principale del progetto e sono servite per realizzare attacco a terra, strutture, sedute, frangisole.



Figura 5.

Vesima: il progetto realizzato (foto Chiara Carraro).

Per comprendere in dettaglio come trasportare e mettere in opera queste tavole – considerando anche le difficoltà di cantiere, dovute al coinvolgimento diretto degli studenti e alla limitatezza di mezzi e risorse – i progettisti hanno realizzato una serie di modelli e un prototipo delle sedute,

esposto anche in facoltà nell'ambito di una mostra che ha attirato molti visitatori.

La fase realizzativa è durata meno di una settimana anche perché il progetto è stato studiato per ridurre al minimo le operazioni di cantiere in un area sprovvista di servizi, acqua, allacci elettrici (è stato impiegato un piccolo generatore a benzina): questa fase è stata seguita con partecipazione dai futuri utenti, i cittadini della zona, alcuni dei quali era già stati intervistati dagli studenti – nel corso dei primi sopralluoghi nel sito – per mettere a punto il progetto.

Diversi tra gli studenti coinvolti in questo secondo progetto di RICICLAB stanno attualmente svolgendo il ruolo di tutor nel terzo progetto di RICICLAB che ha per oggetto la realizzazione di uno spazio di studio per gli studenti di architettura nel cortile del dipartimento. Questo spazio, che ospiterà tavoli realizzati con lastre di granito da anni abbandonate in dipartimento e panche in legno recuperato, prevede anche una pensilina realizzata con tubi Innocenti, forniti gratuitamente da una ditta contattata dagli studenti, e frangisole ottenuti da vecchie vele. Purtroppo il lavoro ha subito una serie di rallentamenti dovuti alla non fortunata, piovosa e ventosa stagione autunnale genovese del 2014.

Le difficoltà e gli imprevisti della fase di cantiere costituiscono in effetti l'ostacolo più grande per un'attività che deve essere in grado di coordinarsi con gli impegni di studio degli studenti coinvolti, permettendo loro di frequentare le lezioni e partecipare alle sessioni d'esame; tuttavia acquisire una capacità di adattamento al mutare delle circostanze realizzative è una competenza che può sicuramente rivelarsi utile nel lavoro di un futuro architetto.

Riferimenti bibliografici

- Giberti, M. [2011]. "Pensilina Do It Yourself. Il riuso come forma di accoglienza", Casamica – Corriere della Sera Design Magazine, n. 4.
- Ponte, A. [2012]. "Vesima, passeggiata new look", Il Secolo XIX, n. 19, 25.
- Raiteri, R. [2011]. "Riflessioni sulla formazione di base al progetto: relazioni con l'innovazione della ricerca", Techne, n. 2, 60-67.
- Raiteri, R. [2014]. Progettare progettisti. Un paradigma della formazione contemporanea. Quodlibet, Macerata.
- Raiteri, R. e Giachetta, A. [2011]. "RICICLAB: un laboratorio didattico mobile sul territorio". Il ProgettoSostenibile, n. 29.
- Roth, P. [2012]. "Vesima Rinasce con Riciclab", Corriere Mercantile, n. 19, 14.